

**In scena.** Marco Tullio Giordana cura la regia di "Questi fantasmi"  
Sul palco la compagnia di Luca De Filippo ora guidata da Carolina Rosi

# Il testamento di Eduardo rivive tra novità e tradizione

RODOLFO DI GIAMMARCO

**V**IRTUOSA ed emblematica impresa, il sodalizio nato associando la compagnia che era di Luca De Filippo, guidata ora da Carolina Rosi, a una regia come quella di Marco Tullio Giordana, scommettendo su *Questi fantasmi* di Eduardo, commedia che considero testamentaria per il fervore (cui partecipai) espresso dall'Autore nell'ultima sua presenza in scena, a Montalcino, nel luglio del 1983, quando recitò la parte del balconcino con l'encanto del caffè e, parlando in libertà, ebbe modo di sostenere come i veri fantasmi di oggi fossero i partiti politici.

Lo spettacolo di adesso fonde in modo esemplare le eccellenze della pura tradizione e una chiave lucida di messinscena attenta a nuove armonie, rigorose flemme, tempre più decise. Dal punto di vista dell'impianto Giordana incornicia la casa seicentesca "degli spiriti" con una bellissima struttura alta di panni bianchi stesi, rende immacolato e neutro l'interno provvisto dei fatidici due terazzini laterali, e adopera una luminosità drammaturgica dei nostri giorni (struttura e luci di Gianni Carluccio). Anche il dissidio triangolare tra la moglie Maria della ferma, misteriosa e poi ben indipendente Carolina Rosi, il marito Pasquale Lojacono cui Gianfe-

lice Imparato riserva un profondo autocontrollo né da sprovveduto né da profittatore, e l'amante benefattore di lei reso cereo e poi labile da Massimo De Matteo, costituisce un terzetto non più rimasto al 1946, al dopoguerra. La visione (testualmente rispettosa) della regia rende la coppia, e la terna quando il ganzo fuoriesce dall'armadio e si palesa sempre più, un nucleo allenato alle incomprensioni, alle mancanze sociali di fiducia, ai ricatti della vita, alla surrealtà del doversi sopportare. Un'ottima chiave, con pertinente modernariato di costumi di Francesca Livia Sartori, per quelle che Eduardo soprannominò anima perduta (lei), anima in pena (lui), anima irrequieta (l'altro).

Nei tre atti che vanno dall'insediamento disordinato, al restyling, e allo svuotamento/abbandono finale, svolge uno storico ruolo comico il binomio dell'inquilino e del guardaporta mariuolo, impersonato da un godibile esponente della vecchia scuola, Nicola Di Pinto. E acquista sempre il tono filosofale di un rapporto con noi del pubblico, ogni conversazione che Lojacono sostiene con l'invisibile dirimpettaio professor Santanna. E immancabilmente l'ingresso in casa della famiglia ufficiale dell'amante, un quintetto avulso e metateatrale capitanato dalla moglie (Paola Fulcinetti), fa ancora e sempre pensa-

re ai *Sei personaggi* di Pirandello. Circostanza che, sommata all'entrata in gioco di chi (Giovanni Allocca) vorrebbe parentalmente candidarsi a ulteriore intimo della Maria di Carolina Rosi, con in più l'ingresso in sala di due posteggiatori inneggianti *Oj, Mari'*, spinge a citare e a lodare tutti gli altri esponenti della compagnia, che sono Federica Altamura, Andrea Cioffi, Viola Forestiero, Gianni Cannavacciuolo e Carmen Annibale. Esperimento dunque riuscito, sano, avvincente. Con il senso di ieri e il senso dei nostri giorni.

## QUESTI FANTASMI

di Eduardo De Filippo

regia di Marco Tullio Giordana

con Gianfelice Imparato, Carolina Rosi,

Massimo De Matteo, Nicola Di Pinto

Firenze, Teatro della Pergola, in tournée

